

Il processo breve

Gli effetti sulle cicatrici d'Italia

La storia

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Cercherete invano il bilancio definitivo delle morti per la strage del treno a Viareggio: lo stillicidio continua. È così, purtroppo con gli ustionati gravi, usciti vivi dall'inferno della notte del 29 giugno, ma martoriati nel corpo che può cedere da un momen-

Elizabeth

«Era stata ricoverata per sei mesi a Pisa con il 50% di ustioni...»

to all'altro. Alla vigilia di Natale il conteggio aveva raggiunto quota 32. L'ultima a morire è stata Elizabeth Silva, 36 anni, il 22 dicembre. Ma tutte queste persone rischiano di non avere giustizia, se la legge sul processo breve, verrà approvata. «La nostra preoccupazione è altissima - dice il presidente del comitato per le vittime, Gianfranco Baldini - in una situazione in cui ci saranno circa ottanta periti, senza contare le vittime e le parti civili».

Gianfranco ci racconta la storia allucinante di Elizabeth: «Era stata ricoverata per sei mesi a Pisa, con il 50% di ustioni, era stata dimessa a settembre e ricoverata al *Versiliano*». Non sono facili né facilmente sopportabili le cure dermatologiche per idratare e trapiantare, né quelle riabilitative: «I medici cercano di rimettere in piedi i pazienti il prima possibile, perché si deve riorganizzare il sangue a livello periferico». «Nell'ospedale della Versilia non c'è un centro ustionati - spiega Baldini - il reparto dermatologico e quello di riabilitazione si parlano poco fra loro». Le infezioni, per chi ha perso la difesa della pelle, sono in agguato. Elizabeth si è aggravata, è stata ricoverata di nuovo al Cisanello di Pisa, e la prognosi era di due mesi di degenza. È morta all'im-



Viareggio, 30 giugno 2009. L'esplosione che ha distrutto l'area attorno alla stazione ferroviaria

Viareggio, 32 morti e per chi resta l'orrore della prescrizione

La strage del 30 giugno 2009: lo stillicidio delle vittime martoriate dalle ustioni. Interventi, cure che non finiscono mai, lutti come ferite aperte E il rischio serio che sopravvissuti e familiari non verranno neppure risarciti

provviso, dalla sera alla mattina. Lascia due ragazzi di 11 e 16 anni, che vivono in Ecuador e sono stati adottati dalla famiglia dove Elizabeth faceva la baby sitter. A Viareggio c'è il fratello Wilmer: «Speriamo in una giustizia vera, di fronte alla più grande ingiustizia del mondo che ci ha strappato un angelo in terra», è stato l'ultimo addio dei familiari.

La famiglia Lunardi, ieri, era tutta a Torino: mamma Anna è sempre sta-

ta vigile, nonostante le ustioni riportate, mai sottoposta al coma farmacologico. In un certo senso è un bene ma la sofferenza è tanta. Ricoverata a Torino era stata dimessa a metà novembre. Anche lei avrebbe dovuto continuare la degenza nell'ospedale della Versilia, a Camaiore. Si è aggravata il 23 dicembre, è stata trasportata prima a Pisa e poi, di nuovo, a Torino. La figlia Sabrina, 40 anni, è ustionata dalla vita in giù. È tornata ad agosto Viareggio ma ancora per due

anni dovrà sottoporsi agli interventi. Papà Alvaro se l'è cavata meglio con i soli arti, mani e piedi, colpiti. Antonio, l'altro figlio, sta bene. Ma si può immaginare cosa significhi, sul piano pratico oltre che psicologico, prendere alloggio in un hotel, per stare vicino ai propri cari, per mesi con l'angoscia di un incubo che non finisce.

Nel clima cupo che avvolge ancora Viareggio ogni tanto c'è una buona notizia, ricordate Leonardo, il bambi-